Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 14 giugno 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 14 giugno 2026

Coop Alleanza 3.0

14/06/2026 **La Repubblica** Pagina 31 *Marco Bettazzi* 4
Fare impresa dietro le sbarre tra assunzioni e stabilità il modello "Dozza" funziona

13/06/2026 **larepubblica.it** 5
Galleria Sordi, "Close the gap" di Coop un'aula per discutere gli stereotipi di genere

13/06/2026 **larepubblica.it** 7
"In carcere pensavo che la mia vita fosse finita. Ora grazie al lavoro mi sto rialzando"

Area Emilia Romagna

14/06/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 13 8
Aldo Moro , le idee e il metodo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

14/06/2026 **Il Gazzettino** Pagina 10 10
Partite le rilevazioni di Legambiente sullo stato di salute dei fiumi veneti

13/06/2026 **Verona Sera** 11
Fratta Gorzone, Legambiente chiede bonifica: «Serve commissario straordinario»

Controllate e partecipate

14/06/2026 **La Repubblica** Pagina 30 *ANDREA GRECO MILANO* 13
Bpm al lavoro sul dossier Mps sullo sfondo le avance francesi

14/06/2026 **La Repubblica** Pagina 30 *Carlotta Scozzari* 15
Alessandro Azzi - Azzi "Se nel risiko si aprono spazi noi Bcc interessate agli sportelli"

Coop e Cooperazione

14/06/2026 **Il Tirreno** Pagina 30 17
Il convegno "Alle fine furono 21"

14/06/2026 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)** Pagina 24 18
Filo d'identità Da Pif a BigMama Corpi e differenze in connessione

14/06/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 50 20
Tavola rotonda A 80 anni dal voto

14/06/2026 **La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)** Pagina 49 21
«Rifugi» nuovo concorso letterario «Viaggio in luoghi fisici o simbolici»

Concorrenza GDO

14/06/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 31 22
«Realco, summit il 17: chiederemo di salvaguardare i posti»

14/06/2026 **Corriere del Veneto (ed. Padova)** Pagina 8 *D. D'A.* 24
Hub Alì, i cittadini: «Noi mai ascoltati» Ed è polemica sulle parole di Canella

14/06/2026 **Il Gazzettino (ed. Belluno)** Pagina 5 *GIOVANNI SANTIN* 25
Ex Agip, Italia Nostra ricorre al Tar: «Atto doveroso»

14/06/2026 **La Sicilia** Pagina 32 27
Via Palazzotto, ripartono cantiere e polemiche

Economia, consumi e società

14/06/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *IRENE CONSIGLIERE* 28
«I negozi di quartiere priorità per 6 italiani su 10»

14/06/2026 **Libero** Pagina 20 *ATTILIO BARBIERI* 29
La sfida sulle tavole italiane è ancora tutta da giocare

14/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *Giorgio dell'Orefice* 32
Pichetto: dal nucleare il 15% del fabbisogno energetico nel 2040

14/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 34
Euro digitale, accesso anche senza un conto

Innovazione e mondo digitale

14/06/2026 **La Stampa** Pagina 5 *BRUNO RUFFILLI* 35
Gli Usa blindano l'Ai di Anthropic I modelli avanzati vietati agli stranieri

14/06/2026 **La Repubblica** Pagina 18 *Federico Ferrazza* 37
Ross "Una battaglia di potere l'AI Act va abrogato Musk ricco grazie alla Ue"

14/06/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 8 *GIAMBATTISTA ANASTASIO* 39
Dove nascono le risposte dell'Ia

14/06/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 9 *GIAMBATTISTA ANASTASIO* 42
In italia 209 centri: il 35% è in Lombardia

La Repubblica

Coop Alleanza 3.0

Il progetto

Fare impresa dietro le sbarre tra assunzioni e stabilità il modello "Dozza" funziona

Marco Bettazzi


Fare impresa dietro le sbarre tra assunzioni e stabilità il modello "Dozza" funziona

Fare impresa in Dozza «è una vera e propria officina, con prodotti che poi vanno in giro per il mondo. I ragazzi sono assunti col contratto metalmeccanico e a tempo indeterminato». Maurizio Marchesini è conosciuto per essere a capo di un colosso del packaging farmaceutico, Marchesini Group, e anche come vicepresidente di Confindustria. Ma è anche presidente di "Fid - Fare impresa in Dozza", un'impresa sociale che a Bologna, nella Casa circondariale Rocco D'Amato, detta "Dozza", appunto, insegna un lavoro ai detenuti e li assume una volta terminata la pena, dopo essere stati affiancati da volontari ed ex lavoratori delle aziende coinvolte. Se n'è parlato ieri a RepIdee, dove i protagonisti sono stati intervistati da Giovanni Egidio di Repubblica.

Nata nel 2010 per volontà di Marchesini e altre aziende come Ima e Coesia, la compagine sociale si è poi allargata più di recente a Faac e a Granarolo, che da inizio anno ha riaperto all'interno del carcere un caseificio che produce caciotte, poi vendute nei supermercati di Coop Alleanza e usata nei ristoranti di Camst.

L'area meccanica dell'azienda ha 16 dipendenti e assembla componenti per le imprese socie, mentre il caseificio insegna la difficile arte del casaro. Un progetto economico e sociale assieme, che abbatte la recidiva dal 70% della media nazionale al 10% appena tra chi è coinvolto. Ad oggi sono 83 i detenuti assunti. Delle 67 persone uscite 55 hanno completato l'esperienza, 39 sono stabilmente inserite nel mondo del lavoro, 10 hanno deciso di finire la pena in comunità o sono state trasferite in altre carceri, e soltanto 6 hanno commesso di nuovo reati. Il fatturato medio degli ultimi cinque anni si aggira intorno ai 239mila euro. «Il volontariato da solo non basta - segnala Marchesini - serve l'intervento del pubblico, anche perché non si può pensare di buttare la chiave della cella per ogni reato, perché sono persone che tornano nella società, ed è un bene per tutti che riescano a riprendere il filo della loro vita». «Io spero che le persone imparino a scegliere un prodotto non solo per quel che c'è dentro, ma anche quel che ci sta dietro», dice Stanislao Fabbrino, presidente di Granarolo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Detenuti occupati come operai e casari. Fabbrino: "I prodotti scelti anche per quello che sta dietro" " Stanislao Fabbrino è il presidente di Granarolo.

larepubblica.it

Coop Alleanza 3.0

Galleria Sordi, "Close the gap" di Coop un'aula per discutere gli stereotipi di genere


larepubblica.it

Galleria Sordi, "Close the gap" di Coop un'aula per discutere gli stereotipi di genere

06/13/2026 10:53 – v.l.

Un invito a riflettere su come il linguaggio e il contesto culturale favoriscano i comportamenti sessisti Promuovere una cultura delle relazioni fondata sul rispetto e contrastare gli stereotipi di genere, soprattutto nelle scuole. È questo l'obiettivo di "Close the Gap", la campagna di Coop Italia, approdata ieri in città con una tappa che ha trasformato la Galleria Alberto Sordi in un'aula aperta alla cittadinanza. Ad aprire l'evento è stato l'insegnante e scrittore Enrico Galiano, che ha invitato il pubblico a riflettere sugli stereotipi di genere presenti nel linguaggio e sul contesto culturale che favorisce comportamenti sessisti: «Se l'aria è pulita, la muffa non c'è», ha detto». In un videomessaggio, Linda Laura Sabbadini, statistica e studiosa dei cambiamenti sociali, ha ricordato che «l'Italia è ultima in Europa per il tasso di occupazione femminile» e che quasi la metà delle donne non lavora, lanciando un appello alla politica affinché sostenga maggiormente l'impiego e la partecipazione femminile. Nel corso del dibattito, il filo conduttore è stato il ruolo della scuola e degli spazi educativi nella prevenzione della violenza e nella costruzione di relazioni fondate sul rispetto. Elisabetta Camussi, docente dell'Università Milano-Bicocca e componente del comitato scientifico della ricerca "La scuola degli affetti", ha ribadito la necessità di introdurre percorsi strutturati di educazione alle relazioni negli istituti, mentre Jonathan Silvestro di Scomodo ha sottolineato l'importanza degli spazi di confronto e ascolto, citando l'esperienza di Spin Time Labs. Sul fronte della prevenzione della violenza di genere, Celeste Costantino, vicepresidente della Fondazione Una Nessuna Centomila, ha richiamato il ruolo centrale della formazione; Elisa Ercoli, presidente di Differenza Donna, ha ricordato il lavoro dei centri antiviolenza e l'importanza del numero 1522. Laura Cavatorta, vicepresidente di Fuori Quota, ha posto l'accento sull'autonomia economica femminile, mentre Barbara Leda Kenny della Casa Internazionale delle Donne ha portato l'esperienza di una realtà impegnata da decenni nel sostegno alle donne. Un passaggio è stato dedicato anche alla salute mentale con Francesco Maesano, promotore del Comitato "Diritto a stare bene", che ha ricordato la raccolta firme per una proposta di legge per un servizio psicologico pubblico e gratuito. Sul fronte dei diritti, Ileana Bello e Tina Marinari di Amnesty hanno richiamato il legame tra uguaglianza e diritti umani, mentre Gabriele Piazzoni, vicepresidente di Arcigay, ha evidenziato la necessità di contrastare le discriminazioni legate all'orientamento sessuale. Luisa Rizzitelli, presidente di Assist - Associazione Nazionale Atlete, ha richiamato le battaglie per i diritti delle sportive e la visibilità dello sport femminile. A chiudere è stata Monica Lucarelli, assessora comunale alle Pari opportunità, che ha ribadito la necessità di «costruire alleanze tra istituzioni, imprese, scuole, associazioni e cittadinanza». Infine, Gino Cecchettin della Fondazione Giulia Cecchettin, nata in memoria della figlia Giulia uccisa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nel 2023, ha sottolineato che «per colmare il gap biso gna partire soprattutto dalla scuola primaria», mentre la presidente di Coop Italia Maura Latini ha parlato dei «limiti rilevanti» introdotti dal ministero dell'Istruzione con l'obbligo del consenso dei genitori per l'educazione sessuo-affettiva.

larepubblica.it

Coop Alleanza 3.0

"In carcere pensavo che la mia vita fosse finita. Ora grazie al lavoro mi sto rialzando"


larepubblica.it

"In carcere pensavo che la mia vita fosse finita. Ora grazie al lavoro mi sto rialzando"

06/13/2026 17:48 di Marco Bettazzi

Raphael Oloyede ha raccontato sul palco di Repubblica delle Idee la sua esperienza all'interno di "Fare impresa in Dozza", che vede coinvolte tante imprese del territorio. Bergonzoni: "Il detenuto non fa tenerezza: dopo Pannella pochi politici se ne sono occupati" BOLOGNA – "Io all'inizio della mia carcerazione, che è durata 12 anni e mezzo, pensavo che la mia vita fosse finita. Oggi mi sto rialzando, e ringrazio tutti per la vita che mi hanno ridato oggi". Raphael Oloyede è un ex detenuto coinvolto nel progetto FID - Fare impresa in Dozza , e oggi lavora come operaio per Marchesini Group, il colosso meccanico del packaging. Fid è l'impresa sociale bolognese che insegna ai detenuti un lavoro per cercare di ridare a queste persone un'opportunità, una volta finita la pena. Ed è su questa bella storia che si è concentrato l'incontro "La libertà è partecipazione" di RepIdee, moderato da Giovanni Egidio caporedattore di Repubblica Bologna . Fid è attiva dal 2013 all'interno del carcere della Dozza di Bologna e nasce da un'iniziativa di esponenti del mondo industriale e sociale, tra cui Alberto Vacchi di Ima, I sabella Seràgnoli di Coesia e Maurizio Marchesini di Marchesini. E' partecipata da queste aziende, cui si sono aggiunge nel corso del tempo Faac e Granarolo , che di recente ha aperto un caseificio nell'istituto che produce caciotte. Fid opera come una vera e propria impresa produttiva, fornendo componenti alle aziende socie, e favorisce il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti una volta scontata la pena. A oggi ha già formato e occupato oltre 70 persone. Marchesini, presidente di Fid, segnala che "il volontariato da solo non basta, serve l'intervento del pubblico - spiega - anche perché non si può pensare di buttare la chiave della cella per ogni reato, questo non è attuabile. Sono persone che tornano nella società, ed è un bene per tutti che riescano a riprendere il filo della loro vita". Da pochi mesi è attivo il caseificio di Granarolo , che produce caciotte poi vendute nei supermercati Coop Alleanza e usate nelle mense della Camst. "Io spero che le persone imparino a scegliere un prodotto non solo per quel che c'è dentro, ma anche quel che ci sta dietro - dice Stanislao Fabbrino , presidente di Granarolo - è un gesto di responsabilità importante quando ciascuno di noi fa un acquisto, un gesto che va pensato un po' di più, perché dietro alle imprese spesso ci sono storie bellissime come questa". Impegnato da sempre nel mondo del carcere, l'attore Alessandro Bergonzoni sferza istituzioni e politica a fare di più per favorire il reinserimento degli ex detenuti in società. "Lo Stato dov'è? Se devi investire su salute o istruzione la gente vota istruzione e sanità, perché noi ci ammaliamo tutti, mentre in galera non ci andiamo, anche se con l'ultimo decreto sicurezza forse ci andiamo anche noi. Ma in genere non ci andiamo. Il detenuto non fa tenerezza - continua - non c'è un partito politico che si occupi di questi temi, io dopo Pannella ne ho visti molto pochi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Area Emilia Romagna

Il libro Domani alle 18 la presentazione all'Oratorio San Filippo Neri con gli autori e Casini

Aldo Moro , le idee e il metodo

Iannuzzi e Losacco indagano l'era dell'ex leader della Dc superando i luoghi comuni


Cultura & Spettacoli

Romanzo storico

Il libro Domani alle 18 la presentazione all'Oratorio San Filippo Neri con gli autori e Casini

Aldo Moro, le idee e il metodo

Iannuzzi e Losacco indagano l'era dell'ex leader della Dc superando i luoghi comuni

SE TRADIAMO IL SENSO DELLE PAROLE PERDIAMO NOI STESSI. ECCO COME POSSIAMO RIPARTIRE

in libreria

SOLFERINO

Riprende la rassegna «La voci dei libri», marcata dall'assenza del suo inventore, Romano Montroni, il principe dei librai, scomparso giovedì scorso. La rassegna di Biblioteche di Bologna e Coop Allenza 3.0 continua con un libro dedicato a un grande uomo politico della Prima Repubblica, uno dei più determinanti e coraggiosi nonostante la proverbiale prudenza, Aldo Moro. Il senatore Pier Ferdinando Casini e il giornalista del «Corriere di Bologna» Piero Di Domenico, insieme agli autori, domani alle 18 nell'Oratorio di S. Filippo Neri presentano Aldo Moro. Le idee, il metodo, l'eredità (Baldini+Castoldi, pp. 292, euro 20). Lo hanno scritto Tino Iannuzzi, cassazionista, docente e deputato, e Alberto Losacco, cassazionista e senatore, che a Bari gestisce il Museo di San Nicola.

Il volume va a scavare oltre il martirio di Aldo Moro, il terribile attacco di via Fani delle Brigate Rosse con la strage della scorta e il sequestro dell'uomo politico, fatto poi ritrovare cadavere in via Caetani a Roma. Al fatto si fanno pochi riferimenti, e si tenta invece di ricostruire la figura politica, umana, ideale del politico pugliese e il suo ruolo centrale nell'Italia del dopoguerra. La trattazione passa in rassegna la sua azione durante i lavori dell'Assemblea costituente, della quale fece parte appena trentenne; il suo pensiero di cattolico democratico; la sua statura di leader politico; il suo impegno meridionalista e quello nella politica internazionale. Il volume si chiude con un ultimo capitolo sul lascito di Moro, che gli autori sintetizzano così: «La sua esperienza ci ha lasciato un insegnamento, sempre valido per chi si cimenta nelle responsabilità della vita pubblica: occorrono attenzione costante alle dinamiche presenti nella comunità, cura nel leggere le motivazioni, le contraddizioni, gli elementi di novità che nascono nelle pieghe più profonde della società. La politica non può limitarsi alla gestione del potere, pur indispensabile e da esercitare con rigore, competenza ed efficienza. Il potere resta uno strumento fondamentale per trasformare la realtà e realizzare la visione di Paese che deve guidare ogni impegno pubblico».

Nell'impegno nell'Assemblea costituente risalta l'impegno a definire confini ben netti con il periodo precedente, insistendo sulla natura antifascista della Carta fondamentale. Nella sua opera si manifestarono capacità di mediazione che da molti gli saranno rimproverati come politicismo, e che, a distanza, ne mettono in luce le capacità di attenzione a diverse ispirazioni, cercando sempre una sintesi per il bene della società. Gli autori sottolineano l'ispirazione umanistica cristiana del «politico di Maglie», come spesso lo definiscono, ricordandone il luogo di nascita. Moro metteva sempre la persona prima dei sistemi, erede della tradizione cattolica, fondata sul pensiero di Maritain, fortificata dall'impegno nella Federazione dei giovani universitari cattolici (Fuci) e dai colloqui con monsignor Montini, il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

futuro Paolo VI. Quelle capacità di ascolto, affinate come docente nel dialogo mai abbandonato con gli studenti, lo portarono, pur nella convinzione dell'importanza della Nato, a cercare posizioni di equilibrio internazionale e a dialogare con i Paesi dell'area mediterranea e del Medio Oriente. Soprattutto lo spinsero, rendendosi conto delle evoluzioni della società italiana, a ideare e realizzare il centro-sinistra, coinvolgendo i socialisti nel governo, e ad avviare il processo che avrebbe portato ai governi che si aprivano a responsabilità del Partito comunista. Sempre con una prudenza che riteneva inopportune fratture violente. Molti altri sono i tratti dell'opera dell'uomo politico. Ma il suo insegnamento maggiore, per i nostri tempi in cui i partiti procedono per strappi e contrapposizioni, sta proprio, forse, nella formula, molto criticata, che lo rese proverbiale. Quell'idea delle «convergenze parallele», che stava a significare rinunciare tutti a qualcosa per incontrarsi in vista del bene comune.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Partite le rilevazioni di Legambiente sullo stato di salute dei fiumi veneti


Maestro di scacchi a 14 anni, Leonardo lancia la sfida agli assi del mondo

Partite le rilevazioni di Legambiente sullo stato di salute dei fiumi veneti

LA RICERCA MESTRE Al via proprio in questi giorni la sesta edizione di "Operazione fiumi - Esplorare per custodire", campagna di Legambiente Veneto che con il supporto di Arpav ricerca batteri e inquinanti in 13 fiumi della regione. Si tratta di un importante esempio di "Citizen science", la scienza della cittadinanza, che vede attive decine di volontari e volontarie di tutto il Veneto. È previsto un calendario di otto appuntamenti, dal 23 maggio al 21 giugno: primo appuntamento a Villa Bartolomea (Vr). Partner dell'iniziativa si riconfermano Coop Alleanza 3.0 e BCC Veneta Credito Cooperativo.

È partita in questi giorni la "caccia" agli inquinanti da parte dei volontari e delle volontarie di Legambiente per la sesta edizione di "Operazione fiumi Esplorare per custodire". Si tratta della prima fase della campagna, quella appunto dei campionamenti, cui seguiranno otto tappe di restituzione dei dati alla cittadinanza. I corsi d'acqua attenzionati quest'anno sono 13, uno in più quest'anno rispetto all'anno precedente: Po, Canalbianco, Brenta, Bacchiglione, Retrone, Fratta Gorzone, Sile, Livenza, Adige e Piave; il Botteniga nel trevigiano, il Monticano tra Treviso e Venezia, e il Tesina nel vicentino sono le "new entry" di quest'anno. Sono proprio le cittadine e i cittadini iscritti ai circoli di Legambiente della regione a realizzare questi campionamenti, a seguito di una mattinata di formazione che si è tenuta lo scorso 18 aprile insieme ai professionisti dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto. I campioni d'acqua raccolti in 55 punti dei corsi fluviali verranno analizzati proprio in queste settimane nei laboratori di Arpav per individuare la presenza di sostanze inquinanti. L'obiettivo è verificare lo stato di depurazione delle acque, con le rilevazioni del batterio Esterichia Coli. Anche lo stato chimico delle acque sarà nuovamente messo sotto la lente di ingrandimento attraverso la ricerca del pesticida Glifosato, e del suo residuo di degradazione AMPA, un erbicida di sintesi classificato da Iarc come "probabilmente cancerogeno" (gruppo 2A). Confermata infine per il terzo anno consecutivo la ricerca dei Pfas, composti chimici utilizzati in campo industriale per la loro capacità di rendere i prodotti impermeabili all'acqua. «Esaminare lo stato di salute dei fiumi - dicono da Legambiente - significa valutare la salute di un territorio e della comunità che lo abita». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Verona Sera

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Fratta Gorzone, Legambiente chiede bonifica: «Serve commissario straordinario»


Verona Sera

Fratta Gorzone, Legambiente chiede bonifica: «Serve commissario straordinario»

06/13/2026 19:02

A Cologna Veneta i dati di Operazione Fiumi 2026 confermano il miglioramento dei parametri batterici ma resta l'allarme per Pfas e pesticidi nel veronese Oggi, 13 giugno, la settima tappa di Operazione Fiumi, la campagna itinerante di Legambiente, si è fermata a Cologna Veneta per scattare una fotografia dello stato di salute del Fratta Gorzone, definito dal presidente di Legambiente Veneto Luigi Lazzaro come una delle più grandi sfide ambientali della regione. E durante l'evento, che ha visto la partecipazione dell'assessora regionale all'ambiente Elisa Venturini, del dirigente Arpav Loris Tomiato e del direttore Fabio Strazzabosco, l'associazione ambientalista ha chiesto ufficialmente l'istituzione di una struttura commissariale e di un tavolo di progettazione partecipata per la bonifica del corso d'acqua. Operazione Fiumi gode del supporto tecnico di Arpav, del contributo di Coop Alleanza 3.0 e Bcc Veneta Credito Cooperativo, oltre al patrocinio delle Autorità Distrettuali di Bacino del fiume Po e delle Alpi Orientali. E nella tappa di oggi sono stati comunicati i dati dei campionamenti effettuati dai volontari nel mese di maggio 2026. I numeri indicano segnali incoraggianti sul fronte della depurazione microbiologica, con il valore di escherichia coli a Cologna Veneta pari a 131 mpn/100ml, ampiamente entro l'obiettivo di qualità di 1.000 unità fissato come traguardo per l'uso irriguo e la balneazione, sebbene nessun fiume veneto sia attualmente balneabile. Risultati simili sono stati rilevati sempre sul Fratta Gorzone a Vighizzolo d'Este (132 mpn/100ml) e a Cavarzere (120 mpn/100ml), confermando l'assenza di inquinamento fecale recente in questi punti. Nonostante ciò, la situazione chimica ed ecologica complessiva rimane critica, poiché circa l'84% delle stazioni di monitoraggio non raggiunge il livello "Buono" dell'indice LIMeco, che descrive lo stato trofico delle acque. Il bacino del Fratta Gorzone soffre di una contaminazione cronica da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) derivante dal sito dell'ex Miteni, che interessa le province di Verona, Vicenza e Padova, compromettendo la falda per un'area di oltre 180 chilometri quadrati e servendo un bacino di 350mila persone. Nel 2025 sono state monitorate 37 stazioni chimiche, 5 biologiche e 1 morfologica, rilevando superamenti diffusi dei limiti di Pfos lineare, il cui standard di qualità è fissato a 0,65 ng/L. Nel territorio veronese i superamenti sono evidenti nel Collettore Zerpano a Cologna Veneta con 1,75 ng/L, nel fiume Togna a Zimella con 13,88 ng/L, nello Scolo Fossiello con 13,35 ng/L e nello Scolo Castellaro con 2,85 ng/L, oltre ai 1,71 ng/L misurati a Bevilacqua, ai 0,87 ng/L di Terrazzo e ai valori del fiume Guà tra Zimella e Roveredo di Guà, rispettivamente di 4,31 e 2,71 ng/L. Oltre ai Pfas, le analisi evidenziano la presenza di metalli pesanti e pesticidi, con tre superamenti annui per il cromo totale e 4 per il Pfoa lineare. Tra le sostanze rilevate figurano il glifosate, il cui limite è 0,1 g/L, il suo derivato ampa, classificato come probabilmente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cancerogeno, il fosetil-alluminio, il metolaclor Esa, il disfenil cloridazon, la dimetenamide e il metolaclor. La portavoce Giulia Bacchiega ha sottolineato come la pressione industriale sia ancora eccessiva, mentre Piergiorgio Boscagin, presidente del circolo Perla Blu, ha espresso forti perplessità sul prolungamento del collettore Arica, un intervento da 20 milioni di euro finanziato dalla Regione Veneto che rischierebbe di spostare l'inquinamento più a valle senza risolverne la causa alla fonte. Legambiente ha infine ribadito che la riqualificazione del fiume è fondamentale non solo per l'ecosistema, ma anche per la sicurezza delle produzioni agricole e la resilienza climatica dei territori, chiedendo che la bonifica del sedime inquinato parta proprio da Cologna Veneta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Bpm al lavoro sul dossier Mps sullo sfondo le avance francesi

Martedì il cda, avanti sulla proposta di fusione. Dietro le quinte Crédit Agricole pensa a una maggiore presenza nel Banco

ANDREA GRECO MILANO


Bpm al lavoro sul dossier Mps sullo sfondo le avance francesi

Weekend di lavoro per i banchieri coinvolti nel risiko e per i loro advisor.

Martedì si riunisce il cda di Banco Bpm, che è ordinario e darà solo qualche aggiornamento sulla lettera d'intenti inviata domenica a Mps.

L'operazione prospettata - fusione tra uguali - non presuppone il lancio di offerte, casomai la condivisione di un concambio che, ai prezzi di Borsa, porterebbe i soci senesi al 61%, e i milanesi al 39%. La palla è in mano all'ad di Mps Luigi Lovaglio: e chi lo conosce giura che «è intenzionato a dare battaglia». Ma difficilmente il tenace banchiere potrà battere Intesa Sanpaolo, che offre 30,6 miliardi con premio per cassa, ed è già d'accordo con Unipol-Bper per girarle 635 filiali Mps e il marchio.

Molti osservatori vedono come scontato il successo del leader di settore.

Anche per questo, dietro le quinte, assume rilievo la posizione di Crédit Agricole, primo socio in Banco Bpm al 22,4% e che già l'anno scorso esplorò con l'ad Giuseppe Castagna l'opportunità di integrare le sue attività italiane nell'ex popolare. Secondo fonti finanziarie, verso l'inizio di giugno - con la scalata di Intesa Sanpaolo nell'aria - i francesi sono stati contattati dai vertici di Banco Bpm, che avevano deciso di proporre la fusione a Mps, una tra le poche opzioni di crescita esterna rimaste. I francesi, pur non entusiasti (si diluirebbero sotto il 10% se la fusione con Siena si facesse), non si sono opposti: e anche nel cda del 7 giugno i loro quattro eletti hanno votato l'invio della lettera d'intenti a Mps. Su questa strada, stretta e in salita, si andrà ora avanti: da martedì all'autunno, quando partirà l'Opas di Intesa Sanpaolo. Tuttavia, risulta che i banchieri francesi - la partita è condotta da Jérôme Grivet, da maggio vice ad e vicino alla pensione - abbiano rinnovato le passate convinzioni. Ossia che l'approccio di Agricole in Italia è di lungo termine, responsabile e mai aggressivo. E in tale cornice i francesi sarebbero pronti, quando la pista Mps si sarà chiusa, a un nuovo confronto con Banco Bpm. La fiducia in Castagna e nel presidente Massimo Tononi è intatta: e conferire gli attivi italiani di CA potrebbe accrescere di oltre 10 miliardi il valore di Banco Bpm, salito a 22 miliardi in Borsa, blindando il controllo, perché la quota di Agricole andrebbe attorno al 50%. Ci sono tre caveat, però. Uno, che Banco Bpm sarebbe blindata da azionisti francesi: e serve il placet del governo (con cui tuttavia il rapporto è buono, specie dopo la "difesa comune" contro l'Ops di Unicredit). L'altro è che Agricole dovrebbe pagare un premio ai soci Banco Bpm, oggi contendibili: e non è detto che voglia e possa farlo. Terzo, ma non ultimo, va capita la reazione di Unicredit, che oggi rischia di avere in Banco Bpm l'unica via per recuperare peso in Italia, dove l'Opas di Intesa la farebbe superare anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dal polo Bper-Mps. ©RIPRODUZIONE RISERVATA In alto, la sede di Banco Bpm a piazza Meda a Milano A sinistra, l'ad Giuseppe Castagna.

La Repubblica

Controllate e partecipate

l'intervista

Alessandro Azzi - Azzi "Se nel risiko si aprono spazi noi Bcc interessate agli sportelli"

Carlotta Scozzari


Azzi "Se nel risiko si aprono spazi noi Bcc interessate agli sportelli"

Alessandro Azzi, presidente della Federazione lombarda delle banche di credito cooperativo e già numero uno di Federcasse, sta seguendo la "fase 2" del risiko bancario?

«Ovviamente sì, anche perché quanto più il numero delle banche tradizionali si riduce e quanto più queste diventano grandi, tanto più c'è spazio per le Bcc. Non credo che un'industria bancaria moderna debba tendere all'omologazione dei soggetti ma penso che debba valorizzare i diversi modelli. Il credito cooperativo mette al centro i clienti e i depositanti, che forse sono stati un po' tenuti fuori dal dibattito di questi giorni. Ben vengano quindi i grandi gruppi con offerte e iniziative all'insegna della standardizzazione e delle economie di scala ma ben vengano anche gli spazi che si creeranno per le banche di comunità e territorio, che cercano di accompagnare il percorso di famiglie e pmi, in un momento in cui molti sentono il bisogno di relazioni dirette e conoscenza reciproca».

Per le Bcc si creeranno spazi per acquisizioni di sportelli, come già avvenuto in passato?

«Vedo possibile una ripartizione a vantaggio delle Bcc che operano già in prossimità degli sportelli eventualmente eccedenti, in base a quella logica di localismo che è la nostra caratteristica insieme alla missione mutualistica. Se le altre banche tendono a razionalizzare le filiali, il credito cooperativo le aumenta: per i due effetti, 20 anni fa le Bcc avevano il 10% degli sportelli italiani totali rispetto al 21% di oggi. In molti comuni siamo l'unica presenza bancaria. Solo in Lombardia accade in 165 centri sui 514 in cui operiamo in regione».

Non teme che i grandi gruppi finiranno per schiacciare le Bcc?

«Mai sottovalutare la concorrenza, ma ci conforta il fatto che che da anni le nostre quote di mercato crescano e non si può certo dire che siano stati anni in cui gli altri gruppi sono stati fermi. Una parte della clientela privilegia il rapporto diretto di consulenza e assistenza, più difficile da offrire per i grandi gruppi omologati e standardizzati. Siccome poi le offerte sul mercato saranno sempre più complesse, anche per effetto delle nuove tecnologie e in particolare per l'Intelligenza artificiale, pensiamo che sempre più ci sarà chi preferirà il nostro modello basato sulla fiducia e sull'interlocuzione diretta». Cosa pensa dell'operazione di Intesa Sanpaolo su Mps in asse con Unipol-Bper?

«Sono italiano e che possa nascere un grande gruppo italiano non può che farmi piacere. Però nello stesso tempo mi dispiace se finisce un'esperienza storica come quella del Monte dei Paschi di Siena, perché anche questo è un asset italiano; ecco, qui un po' di rammarico c'è. Certo, qualora tale operazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

determinasse qualche momento di transizione sul territorio, il credito cooperativo, in chiave non opportunistica, potrebbe intercettare la clientela con bisogni specifici». Per rispondere a Intesa su Mps, a Banco Bpm serve un partner industriale. Potrebbe essere un gruppo di Bcc? «Tenderei a escludere questo scenario, sarebbe un'operazione che non rientra nella missione del credito cooperativo». E l'operazione di Unicredit su Commerzbank come la vede? «Anche qui come cittadino italiano non posso che essere tendenzialmente favorevole allo sviluppo di un'eccellenza bancaria del nostro Paese anche all'estero, su un mercato interessante come quello tedesco. La nostra manifattura è fortemente collegata alle imprese tedesche e questo mi fa pensare a grandi possibilità di affari e relazioni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Alessandro Azzi dal 1991 guida la Federazione lombarda delle Bcc nel ruolo di presidente Bene se nasce un grande gruppo italiano, ma se finisse l'esperienza di Siena mi dispiacerebbe Escludo che il credito cooperativo possa affiancare Castagna in un'eventuale operazione " ".

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Al Cala de' Medici

Il convegno "Alle fine furono 21"


Al Cala de' Medici
Il convegno "Alle fine furono 21"
1946 2026

Rosignano Ottantesimo anniversario, quello del 2 giugno 2026 recentemente ricordato in tutta la penisola con tante iniziative, della nascita della Repubblica Italiana e anche dell'assemblea costituente da cui nacque la Costituzione del nostro Paese. Un anniversario, quello di quest'anno, chiaramente di particolare importanza anche e soprattutto perché ottant'anni fa le donne per la prima volta andarono a votare alle elezioni amministrative del 1946. Le sezioni soci della Coop Rosignano e Cecina-Donoratico stanno promuovendo un programma di iniziative condivise che vedono il patrocinio del Comune di Rosignano Marittimo e del Comune di Cecina, e numerose collaborazioni. Dopo l'incontro dei giorni scorsi alle Pescine, martedì 16, alle 17,30, nella sala Mistral della Torre Direzionale del porto turistico Marina Cala de' Medici si terrà una tavola rotonda "All'inizio furono 21.

Una riflessione a ottant'anni partecipazione delle donne alla vita pubblica del Paese".

Con la partecipazione di Simonetta Radi, presidente del Consiglio di sorveglianza di Unicoop Etruria; Catia Sonetti, direttrice di Istoreco Livorno; Patrizia Cotta Ramusino, presidente Anpi di Cecina; Emma Gaglio, delegata alle politiche giovanili del Comune di Cecina; Simona Bellini, presidente della Commissione pari opportunità di Rosignano; le associazioni del territorio.

Il coordinamento sarà a cura di Claudia Pavoletti, giurista e operatrice culturale.

Porteranno i saluti gli assessori dei Comuni di Rosignano Marittimo e Cecina (Giulio Rotelli, Michele Bianchi e Simona Salvadori). Introdurrà Tiziana Cavallini presidente della sezione soci Coop di Rosignano e consigliera di sorveglianza di Unicoop Etruria.

Continua inoltre l'appuntamento con la mostra "Libere e sovrane. Le donne che dalla prima hanno fatto la Costituzione", a cura di Anpi Rovereto.

testi di M. Corsali, G. Mirandola, N. Volani, M. Rossi. Illustrazioni di M. Nanut.

La mostra si chiude il 18 giugno a Rosignano Solvay, nella Galleria del Centro commerciale Coop e dal 19 al 27 giugno presso il Centro Commerciale Coop di Cecina dove il giorno 19 giugno (ore 17) ci sarà l'evento di lancio dell'esposizione.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Coop e Cooperazione

Filo d'identità Da Pif a BigMama Corpi e differenze in connessione

A luglio la quinta edizione del festival tra dialogo, inclusione e dibattiti Le date


COMPRENSORIO DEL CUOIO

Filo d'identità Da Pif a BigMama Corpi e differenze in connessione

A luglio la quinta edizione del festival tra dialogo, inclusione e dibattiti

Fiori & Regalo Orsini da sera

Allestimenti per ogni occasione! Non solo matrimoni!

Montopoli Cinque anni di libri, passione, cultura ed esplorazione di linguaggi per "Filo d'identità", mini festival che anche quest'anno, dal 6 al 12 luglio, attraverserà i quattro comuni di Montopoli, Fucecchio, San Miniato e Pontedera per promuovere dialogo, inclusione e dibattito con una rosa di ospiti che si fa di caratura nazionale, fra personaggi del mondo del giornalismo come Valentina Petrini e Marianna Aprile, il regista e conduttore Piefrancesco Diliberto in arte Pif (il 7 luglio presente alla proiezione del suo film "Che Dio perdona a tutti" al Cinema sotto le stelle a Pontedera), la cantante BigMama (l'8 a San Miniato) e tanti altri ospiti.

Sette giorni in cui il tradizionale format incentrato sui libri sarà arricchito anche da serate di musica, cinema e non solo. Appuntamento che rappresenta ormai un punto di riferimento capace di generare una significativa ricaduta culturale per le comunità coinvolte. Promosso da una fitta rete di soggetti pubblici e privati, l'evento vede in prima linea la rete Arci, fra Valdarno Inferiore e Valdera, e si appoggia sul rinnovato sostegno dei quattro Comuni coinvolti, della Regione Toscana, di Unicoop Firenze e della Fondazione Cassa di risparmio di San Miniato. A guidare artisticamente la rassegna gli ideatori Kendra Fiumanò e Stefano Colli.

«Il Festival quest'anno prosegue il suo percorso di arricchimento attraverso una pluralità di linguaggi artistici - promettono i due -. La letteratura resta il cuore della manifestazione, ma incontra il cinema con Pif; la dimensione acustica della musica dal vivo con Mille, Giulia Mei e il collettivo "Canta fino a dieci"; il teatro con Francesco Centorame e Niccolò Fettarappa. Attesissima anche la presenza di BigMama, protagonista di un panel dedicato al tema dei corpi insieme all'attivista Muriel De Gennaro e alla scrittrice Giulia Muscatelli. Il fulcro rimane la riflessione sull'identità intesa nel suo senso più ampio e fluido, a cui si affiancano quest'anno approfondimenti cruciali e urgenti: la consapevolezza e l'accettazione dei corpi e del proprio corpo, il dibattito sul fine vita e l'eutanasia e l'idea di famiglia, quest'ultima esplorata oltre i confini del modello tradizionale».

Vero motore della manifestazione saranno le nuove generazioni e i giovani under 35, coinvolti non solo come pubblico, ma come veri e propri protagonisti attivi del percorso artistico. «Un festival che porta nelle piazze e negli spazi condivisi di quattro comuni il confronto su temi importanti del nostro tempo - sottolinea l'assessora regionale all'istruzione e ai diritti Lgbtqia+ Alessandra Nardini -. Attraverso la partecipazione attiva, le comunità diventano così protagoniste di una riflessione collettiva e quanto mai necessaria sull'identità di ciascuna persona, sulle nostre differenze da riconoscere, rispettare e valorizzare, sulla parità di genere, sul diritto di essere chi si è e di autodeterminarsi». Realtà

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nata a Montopoli ma che punta sempre più ad espandersi. Non sono casuali le sinergie che Filo d'identità sta costruendo anche con altri festival ed eventi culturali con cui condivide i valori, tra i quali Ponte di parole ed Eliopoli summer fest. «Un festival che nasce dal confronto quotidiano, che parla di noi e di quello che siamo - commentano la sindaca di Montopoli Linda Vanni e l'assessore alla cultura Matteo Squicciarini -. Un'occasione per conoscere i bellissimi spazi del nostro territorio. Uno spazio per confrontarci in presenza nelle piazze animate del nostro territorio. È fondamentale la rete che si crea tra le comunità e il mondo dell'associazionismo locale, una ricchezza che rende questi luoghi vivi e partecipati». Nilo Di Modica © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Rosignano

Tavola rotonda A 80 anni dal voto


Tavola rotonda
A 80 anni dal voto

«Concerto al femminile»
Iniziativa dell'Soroptimist

Secondo appuntamento dell'iniziativa 'Libere e sovrane. Donne e Costituzione'. Il 16 giugno alle ore 17.30 nella Sala Mistral della Torre direzionale del porto turistico Marina Cala de' Medici a Rosignano si terrà una tavola rotonda dedicata agli ottant'anni dal primo voto alle donne e alle Madri Costituenti. L'incontro 'All'inizio furono ventuno. Una riflessione a 80 anni dalla prima partecipazione delle donne alla vita pubblica del Paese', vedrà la partecipazione di Simonetta Radi, presidente Consiglio di Sorveglianza Unicoop Etruria; Catia Sonetti, direttrice Istoreco Livorno; Patrizia Cotta Ramusino, presidente Anpi Cecina; Emma Gaglio, delegata alle politiche giovanili Cecina; Simona Bellini, presidente Commissione Pari Opportunità Rosignano, gli assessori di Cecina e Rosignano Giulio Rotelli, Michele Bianchi e Simona Salvadori.

Coordina Claudia Pavoletti, giurista e operatrice culturale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Coop e Cooperazione

«Rifugi» nuovo concorso letterario «Viaggio in luoghi fisici o simbolici»

C'è tempo fino al 1° luglio per partecipare alla XIV edizione dell'iniziativa di Mds. Ecco come iscriversi


TEMPO LIBERO
Area pisana

«Rifugi» nuovo concorso letterario
«Viaggio in luoghi fisici o simbolici»

Las Tres Rosas: flamenco per il sociale

ANALISI SINTESI
(PAUSA CAFFÈ)
FESTIVAL della SINTESI
LUCCA Casa del Boia
dal 17 al 20 GIUGNO 2026

PISA «Rifugi». La XIV edizione del concorso ha questo titolo e sarà possibile partecipare fino al 1° luglio. La parola viene dal latino refugium, «luogo in cui ci si ritira per mettersi al riparo»: un termine che parla di protezione, difesa, ma anche di ricerca di uno spazio in cui poter essere davvero se stessi. Rifugi evoca tetti che riparano dalla tempesta, abbracci che proteggono, libri in cui nascondersi e al tempo stesso ritrovarsi. È una parola aperta a molte possibilità narrative e visive, tra geografia esterna e paesaggi interiori. Con questa edizione, MdS Editore invita autori, autrici, artisti e artiste a interrogarsi su che cosa significhi oggi cercare e offrire rifugio: nelle relazioni, nelle comunità, nella natura, nelle case, nelle città. Rifugi come luoghi fisici o simbolici; temporanei o perduti; rifugi che salvano, ma talvolta imprigionano.

Il tema guarda anche alle fragilità del presente: migrazioni, solitudini, emergenze ambientali e sociali che ci chiedono nuove e più efficaci forme di accoglienza. Anche quest'anno il concorso gode del patrocinio del Parco Naturale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, del sostegno di Unicoop Firenze e della collaborazione con l'associazione La Voce del Serchio.

I parchi naturali sono, per eccellenza, rifugi di biodiversità. Con Rifugi, MdS Editore rinnova la sua missione di valorizzare arte e letteratura come strumenti per raccontare e trasformare la realtà. Un invito a cercare, inventare e condividere quei ripari - reali o immaginari - che ci permettono di resistere, cambiare, non sentirci soli.

Per iscriversi al concorso è possibile utilizzare questo link: https://mdseditore.it/iscrizione-concorso/ https://mdseditore.it/rifugi-concorso-artistico-letterario/.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

L'assessore regionale Paglia segue con attenzione la crisi del Gruppo. Intanto i commissari giudiziali presentano il piano, ora la palla passa al tribunale

«Realco, summit il 17: chiederemo di salvaguardare i posti»


L'EMERGENZA OCCUPAZIONE
Reggio
Meta System, si decide
Termina la 'solidarietà', riunione coi ministeri
Il colosso tedesco
«Realco, summit il 17: chiederemo di salvaguardare i posti»

La crisi Realco rischia di trasformarsi in un'emergenza sociale per il territorio reggiano.

«Se la situazione dovesse precipitare, ci troveremmo di fronte a una crisi occupazionale senza precedenti», afferma il segretario Cristian Sesena, segretario generale della Cgil reggiana mentre la situazione imbocca uno snodo cruciale. Venerdì, infatti, i commissari giudiziali Alessandro Servadei e Lorenzo Sacchi hanno depositato al giudice Pasquale Liccardo, della sezione fallimentare del Tribunale civile di Bologna, il Piano concordatario.

Ora il documento sarà esaminato dai periti nominati dal magistrato, che dovranno valutare se esistano le condizioni per un risanamento o se, invece, la strada obbligata sia quella del fallimento. La decisione dovrebbe arrivare in tempi rapidi, forse in meno di un mese.

«È fissata una riunione del Tavolo per il giorno 17 - spiega Giovanni Paglia (foto), l'assessore regionale al Lavoro - In quella sede chiederemo che qualunque scelta sia presa, sia di valorizzazione massima degli asset nel tentativo di tutelare i posti di lavoro».

Il nodo resta proprio il destino dei 400 lavoratori legati ai 40 punti vendita e agli immobili rimasti fuori dall'assegnazione del Lotto 5, acquistato all'asta da San Giorgio e Nord Ovest Insieme (Conad.) Il giudice, il 30 aprile, aveva fatto pubblicare sul Sole24Ore una ricerca sul mercato per verificare se vi fosse un soggetto interessato a rilevare Realco in blocco. Il tentativo è naufragato, e appare difficile immaginare una nuova asta: eventuali privati interessati potrebbero farsi avanti in una fase successiva, contando su prezzi più bassi. Intanto, davanti alla sede di Realco, è comparso un volantino anonimo, segnale del clima di tensione. Sotto il titolo «4 amici» compare una filastrocca satirica in rima contro il presidente Andrea Artoni, che si conclude con: «Dai, tutti insieme, beviamoci un bicchierino / e lasciamo il resto dei soci al loro destino». I punti vendita reggiani rimasti fuori dall'assegnazione (Ecu e Sigma), si trovano a Rolo, Reggio, Castellarano, Brescello, Campagnola, Bagnolo, Rio Saliceto, Cadelbosco, Guastalla e Cavriago. A questi si aggiungono i magazzini e il centro logistico. La Cgil parla dello scenario peggiore: lo «spezzatino».

«Dire che siamo preoccupati è un eufemismo», afferma Sesena, auspicando ogni azione per favorire nuovi acquirenti e garantire continuità aziendale, ma criticando anche il silenzio delle istituzioni locali: «Alle prime avvisaglie della crisi avevamo sollecitato un intervento del Comune. In seguito ci venne comunicato che l'a.d. era stato incontrato e che la situazione risultava sotto controllo... Oggi possiamo constatare quanto quella valutazione fosse lontana dalla realtà. Ci saremmo aspettati un approccio più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

proattivo, l'approfondimento del quadro reale, e un impegno più incisivo nella ricerca di soluzioni».

Ora «alla solidarietà devono seguire iniziative, confronto costante e azioni concrete. Quattrocento famiglie meritano risposte e non possono essere lasciate sole». Sesena infine chiede una riflessione approfondita sulle cause del progressivo declino di Realco.

Francesca Chilloni.

Corriere del Veneto (ed. Padova)

Concorrenza GDO

Hub Alì, i cittadini: «Noi mai ascoltati» Ed è polemica sulle parole di Canella

Il Consiglio di Stato, che ha concesso la sospensiva, si riunirà il 16 luglio

D. D'A.


Padova invasa da 100 mila fedeli record per la processione del Santo

Le reazioni

Hub Alì, i cittadini: «Noi mai ascoltati» Ed è polemica sulle parole di Canella

Il Consiglio di Stato, che ha concesso la sospensiva, si riunirà il 16 luglio

PADOVA «Circa la critica della decisione di primo grado, vanno approfonditi sia le caratteristiche del Comitato sia i riflessi che il presunto difetto di legittimazione avrebbe rispetto alla posizione degli altri ricorrenti appellanti».

È il passaggio più importante del pronunciamento con cui l'altro ieri il Consiglio di Stato ha parzialmente accolto, come già a novembre scorso nel primo atto della querelle giudiziaria, l'appello del Comitato dei cittadini di Granze di Camin e di otto singoli residenti della zona per riformare la sentenza con cui il Tar, due mesi fa, aveva respinto il loro ricorso contro la delibera di consiglio comunale del 27 maggio 2024 con cui era stato dato il via libera all'ampliamento fino a 200 mila metri quadri del centro logistico di via Svezia dei supermercati Alì. Disponendo il blocco dei lavori di quattro dei sei edifici progettati dall'azienda della famiglia Canella e rinviando la decisione definitiva al 16 luglio prossimo, i giudici romani di Palazzo Spada affermano infatti di voler esaminare meglio la principale ragione che aveva portato i loro colleghi veneziani a bocciare l'istanza. Cioè la non legittimazione del Comitato, perché «non risulta che persegua statutariamente obiettivi di protezione degli interessi dedotti in giudizio», e la non motivazione degli otto singoli residenti, perché «descrivono il contesto come un'area prevalentemente rurale, mentre essa si trova in contiguità con la più grande zona industriale del Nord Est». E intanto, aspettando la sentenza, i commenti (non solo politici) non mancano.

«Quelli che subiranno l'eventuale costruzione del maxi hub di Alì - ripete il portavoce del Comitato, Diego Tono - non sono mai stati coinvolti. Non dal Comune e nemmeno dall'azienda. E mi riferisco non solo agli abitanti di Granze di Camin, ma anche a quelli di Saonara, Ponte San Nicolò e Legnaro». E se il numero uno dell'Ascom, Patrizio Bertin, sembra schierarsi dalla parte di Alì («La tutela dell'ambiente e dei diritti dei cittadini è un principio imprescindibile, però alle imprese vanno garantiti regole certe e tempi compatibili con gli investimenti»), il consigliere leghista Ubaldo Lonardi definisce «inopportune e tendenziose» le parole del presidente dell'azienda Gianni Canella. «Sarebbe una follia - ha dichiarato a caldo quest'ultimo - se tra un mese l'ampliamento del nostro centro logistico venisse definitivamente stoppato».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Belluno)

Concorrenza GDO

Ex Agip, Italia Nostra ricorre al Tar: «Atto doveroso»

GIOVANNI SANTIN


Belluno

Finisce fuori strada, l'auto si ribalta: 19enne ricoverato in gravi condizioni

«Via Feltre, spese legali? Le sborsi il sindaco»

Ex Agip, Italia Nostra ricorre al Tar: «Atto doveroso»

IL CASO BELLUNO Lo si sapeva dall'inizio di aprile. Ma oggi il ricorso al Tar contro il progetto dell'area ex Agip a Baldenich è realtà. Annunciato nel corso dell'assemblea frazionale del 2 aprile arrivata dopo il via libera del consiglio comunale di fine marzo, l'atto contro il progetto di riqualificazione dell'ex Agip e contro la variante urbanistica che ha trasformato un'area destinata a verde pubblico in area commerciale è stato formalmente depositato e notificato alle parti interessate. L'azione legale è promossa da Italia Nostra - già protagonista del ricorso contro il taglio dei tigli in via Feltre - e sostenuta dal Comitato Baldenich24. A nome di Gisella Galatà, presidente di Italia Nostra Belluno, Giovanna Ceiner, vicepresidente regionale del sodalizio, osserva: «Abbiamo ritenuto doveroso intervenire perché le questioni sollevate meritano una verifica da parte della giustizia amministrativa. Al centro della nostra azione vi sono la tutela del bene comune, il rispetto della legalità e la corretta pianificazione del territorio. Non si tratta di una posizione ideologica né di una contrapposizione pregiudiziale allo sviluppo, ma della volontà di garantire che le trasformazioni urbanistiche avvengano nel pieno rispetto delle norme e nell'interesse della collettività». Una decisione frutto della convinzione che «le scelte che incidono sulla qualità della vita dei cittadini debbano essere valutate con la massima attenzione, L'auspicio è che questo percorso possa contribuire a fare piena chiarezza sulla vicenda e a riaffermare il principio secondo cui il bene comune e la legittimità amministrativa devono sempre rappresentare il punto di riferimento delle decisioni pubbliche».

IL QUARTIERE Dice Luigi Filippo Daniele, capofrazione e presidente del comitato frazionale: «Per noi questo non rappresenta un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso giudiziario che sarà certamente lungo e complesso. Dal 2024 abbiamo sostenuto con determinazione la contrarietà alla costruzione del supermercato, convinti che le scelte urbanistiche debbano tutelare l'interesse generale, la qualità della vita dei residenti e il corretto equilibrio del territorio». Un impegno che per il Comitato si è concretizzato attraverso diversi strumenti di partecipazione pubblica: una petizione popolare corredata da circa 800 firme presentata in consiglio comunale e respinta dall'amministrazione; il deposito di cinque osservazioni alla variante urbanistica sostenute da oltre 1.400 firme; l'organizzazione di numerose assemblee pubbliche: «E in ogni occasione abbiamo cercato di rappresentare le preoccupazioni di una parte significativa della comunità locale». Infine il ringraziamento a Italia Nostra, che ha deciso di assumersi l'onere dell'azione giudiziaria: «Senza il supporto dell'associazione questo passaggio non sarebbe stato possibile.

Va il nostro grazie al presidente nazionale di Italia Nostra e alla presidente della sezione bellunese

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Belluno)

Concorrenza GDO

Galatà per aver creduto nelle ragioni del quartiere e per aver costruito una sinergia concreta con il Comitato. In questa vicenda hanno svolto il ruolo di garanti e sentinelle del bene comune e della legittimità amministrativa». Il procedimento approda ora davanti al Tar Veneto, chiamato a pronunciarsi sulle contestazioni avanzate dai ricorrenti in merito alla variante urbanistica e al progetto previsto nell'area ex Agip di Baldenich. Per il quartiere si apre così una nuova fase di una vicenda che continua ad animare il dibattito cittadino. Da parte loro le due proprietà - Acil e Buzzati Combustibili - interessate al progetto del supermercato, si sono dette sicure della legittimità della propria azione tanto da pensare di chiedere al Tar una trattazione accelerata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia

Concorrenza GDO

Via Palazzotto, ripartono cantiere e polemiche

Il supermercato. Partiti e associazioni convocano una conferenza stampa sul rispetto delle regole urbanistiche


32 LA SICILIA Domenica 14 giugno 2026

Catania

Via Palazzotto, ripartono cantiere e polemiche

IL SUPERMERCATO. Partiti e associazioni convocano una conferenza stampa sul rispetto delle regole urbanistiche

Inaugurato lo "Sportello lavoro domestico"

Per gli studenti-detenuti è stato un anno scolastico fra arte e voglia di riscatto

Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 2025 era apparso il cartello che segnalava l'inizio dei lavori, in tempo per rispettare le prescrizioni dell'autorizzazione comunale. Autorizzazione che prevede anche che il supermercato Lidl che lì sarà costruito debba essere terminato entro tre anni. E quindi, insomma, questo cantiere prima o poi era destinato a mettersi in movimento. Ma il fatto che sia accaduto in questi giorni rinfocola le polemiche che per mesi hanno tenuto banco in città: perché Lidl può costruire in un'area dove a Penny Market, tempo prima, era stata negata l'edificazione? E dove, secondo il piano regolatore generale (che sì, è del 1969, ma è ancora quello), dovrebbe nascere una scuola?

Se lo chiedono, e ne discuteranno lunedì 15 alle 10,30 durante una conferenza stampa convocata proprio in via Palazzotto, Movimento 5 stelle, Partito Democratico, Avs e numerose associazioni per «ribadire la necessità che le regole urbanistiche vengano applicate in modo coerente e trasparente».

«Il caso di via Palazzotto presenta infatti evidenti analogie con la controversa vicenda dell'Eurospin di Cibali, oggetto di esposti, ricorsi e contenziosi che, a distanza di anni, non risultano ancora definiti. Proprio il prossimo 16 giugno è prevista una nuova udienza, la terza, relativa a quel procedimento», si legge in una nota stampa diffusa dai promotori. Il riferimento è al processo che vede coinvolto Biagio Bisignani, ingegnere e direttore dell'Urbanistica del Comune di Catania, che per la costruzione dell'Eurospin è stato rinviato a giudizio con l'accusa di abuso d'ufficio (che nel frattempo ha smesso di essere reato). «Oggi, mentre quel contenzioso è ancora pendente e in attesa di ulteriori pronunce, assistiamo all'avvio dei lavori per un nuovo supermercato in via Palazzotto, su un'area che secondo il Piano regolatore risulta destinata a servizi pubblici e scolastici», affermano ancora Pd, M5s, Avs e associazioni.

«L'urbanistica non può essere affidata a interpretazioni variabili o creative. Le destinazioni previste dal Piano regolatore rappresentano una scelta pubblica che tutela l'interesse generale, la qualità della vita dei quartieri e l'equilibrio tra sviluppo economico e servizi per la collettività. La riapertura del cantiere di via Palazzotto impone pertanto una riflessione seria e trasparente». Da cui l'invito alla conferenza stampa, che sarà anche un'occasione di studio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Diacono (Amex): spinta alle imprese più giovani e di prossimità

«I negozi di quartiere priorità per 6 italiani su 10»

IRENE CONSIGLIERE


«I negozi di quartiere priorità per 6 italiani su 10»

Anche nel 2026 le botteghe di quartiere sono ancora considerate più accoglienti. Infatti secondo una ricerca Ipsos Doxa il 65% degli italiani è più propenso a sostenere gli esercenti locali perché introducono nuove idee, mentre il 46% dei consumatori tra i 18 e i 34 anni dichiara di aver aumentato gli acquisti nei negozi di quartiere. E per incoraggiare i consumatori a scegliere gli esercenti locali, American Express, da 125 anni nel nostro Paese, ha deciso di pubblicare la guida «Itinerari Milanesi: 30 attività che stanno ridisegnando la città» che racconta la storia di giovani imprenditori under 42, realizzata in collaborazione con il gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio Milano Lodi Monza Brianza. Nata nell'ambito di Shop Small, l'iniziativa globale a sostegno delle piccole attività commerciali, la guida punta sulle imprese locali. «È fondamentale che le piccole attività di prossimità continuino a esserci anche con una nuova generazione di imprenditori e imprenditrici perché qualificano e personalizzano i quartieri e non sono solo esercizi commerciali ma sono importanti per la sicurezza del quartiere e rappresentano un patrimonio sociale e noi come Comune di Milano li sosteniamo» ha spiegato Alessia Cappello, assessore allo sviluppo economico e politiche del Comune di Milano. Jean Diacono amministratore delegato di American Express Italia ha aggiunto inoltre che «I consumatori apprezzano sempre di più le piccole attività locali che sanno evolversi mantenendo un forte legame con l'identità e la cultura delle comunità in cui operano e la guida è un esempio concreto di come si possano promuovere le piccole imprese che stanno ridefinendo il commercio locale». Per Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio di Milano «è cruciale valorizzare le imprese giovanile per rilanciare i consumi in un contesto difficile come quello attuale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libero

Economia, consumi e società

ETICHETTE RETICENTI

La sfida sulle tavole italiane è ancora tutta da giocare

Marche, origine, confezioni, denominazioni ingannevoli e di comodo Il consumo consapevole rimane un traguardo difficile da conquistare

ATTILIO BARBIERI


ETICHETTE RETICENTI
La sfida sulle tavole italiane è ancora tutta da giocare
Marche, origine, confezioni, denominazioni ingannevoli e di comodo
Il consumo consapevole rimane un traguardo difficile da conquistare
Le sette regole d'oro della spesa consapevole

La sfida nel piatto degli italiani è sempre aperta. E tutta da giocare. Con questa uscita la pagina Spesa Libera sospende le pubblicazioni. Sono passati quasi 10 anni dalla prima e sono cambiate molte cose, a cominciare dalla mia età anagrafica. Fra poche settimane compirò 67 anni e andrò in pensione di vecchiaia.

Semi sarà possibile conto di riprendere a raccontarvi quel che scopro sulla spesa, sui grandi equivoci che nasconde e su come capire cosa entra nel carrello, a partire dal prossimo autunno. Per ora lascio i miei lettori con un bilancio delle grandi partite aperte sulla strada della spesa trasparente e consapevole.

ORIGINE & PROVENIENZA. È il terreno dove si è giocata la partita più dura di tutte.

Da un lato il desiderio di trasparenza dei consumatori, dall'altro le grandi lobby dell'industria alimentare, i grandi confezionatori e soprattutto l'apparato tecnico-amministrativo dell'Unione europea. Con il peso dei Paesi esportatori di materie prime alimentari verso l'Italia che hanno tutto l'interesse a celarne la provenienza. Dalla carne suina e bovina al grano fino alle conserve vegetali. Al momento il nostro è il mercato al consumo più trasparente per la dichiarazione d'origine in etichetta, grazie soprattutto ai decreti italiani introdotti in deroga ai regolamenti Ue dal 2017 in poi. Ma siamo alla vigilia di un nuovo intervento normativo di Bruxelles, che potrebbe far cadere le norme transitorie italiane, senza confermare la trasparenza sul Paese d'origine del grano duro per la pasta, il riso, la carne di maiale fresca e trasformata (salumi), i formaggi.

Resta intatta la madre di tutte le fregature europee, con Bruxelles che ha autorizzato la dicitura «Origine Ue e non Ue», con la quale produttori e confezionatori informano i clienti finali che il loro prodotto arriva dalla Terra e non da Marte, da Giove o Mercurio.

SGRAMMATURA NASCOSTA. Resta tuttora inapplicata, dopo infiniti rinvii, la legge italiana che obbliga i produttori a indicare sulla confezione l'eventuale taglio al peso netto (sgrammatura). Approvata dal governo a fine 2023, doveva entrare in vigore il 1° aprile 2025.

Dopo due rinvii la norma è tornata al punto di partenza per i rilievi espressi dall'Unione europea che la ritiene un ostacolo alla libera circolazione delle merci nel mercato unico. A causa di queste obiezioni e per evitare una procedura d'infrazione, il governo italiano ha riscritto la norma: il nuovo testo notificato a Bruxelles sposta l'obbligo di avviso dai produttori ai negozianti, i quali dovrebbero segnalare la sgrammatura tramite appositi cartellini sui banchi di vendita.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libero

Economia, consumi e società

CAMPIONI VERDI MALTRATTATI. Il sistema delle indicazioni geografiche europee - Dop, Igp ed Stg - non offre alcuna protezione alle varietà vegetali della nostra tradizione. Il fenomeno ha assunto dimensioni preoccupanti per i risi che ci distinguono dal resto del mondo. Denominazioni d'origine protette (Dop) e Indicazioni geografiche protette (Igp) tutelano ad esempio il riso prodotto nel Delta del Po, ma non il Carnaroli, l'Arborio, il Roma, il Sant'Andrea o il Ribe in quanto tali. Il risultato? I pacchi etichettati come Carnaroli non contengono un solo chicco di Carnaroli, in virtù della riforma suicida varata nel 2017 dai ministri Martina (Agricoltura) e Calenda (Sviluppo Economico) che ha declassato i nomi delle varietà tradizionali a mere denominazioni di vendita. Il sistema sta portando all'estinzione nei campi dei nostri "campioni verdi". Roma e Ribe in purezza non si coltivano più. E l'Arborio autentico rappresenta appena lo 0,62% delle coltivazioni di risi etichettati come "Arborio". Il 99,38% sono imitazioni delle quali si sa poco o nulla.

Ho scritto un libro sul caso del Carnaroli di cui è stato festeggiato l'ottantesimo compleanno nel 2025 ma che si coltiva sempre meno pure lui. Ho deciso di non pubblicarlo quando mi sono accorto che avevo contro tutta la filiera risicola, dopo essere stato spiato e perfino minacciato. Il sistema dei similari funziona finché non se ne parla e i consumatori non ne conoscono l'esistenza.

OFFERTE SPECIALI NEL MIRINO. Ciclicamente parte il fuoco di controbatteria sulle offerte speciali. «Non si può vendere una bottiglia di olio extravergine a 3,99 euro». E anche: «Vendere la pasta sotto l'euro al chilo è un suicidio e un insulto alla filiera». Tutto giusto. In teoria, però. Intanto perché ad assorbire i tagli di prezzo delle super offerte che contemplano sconti fino al 50% e oltre, sono solitamente le catene della grande distribuzione. E poi perché senza questi sconti le vendite crollerebbero, soprattutto negli ipermercati. Una quota crescente di consumatori ha difficoltà a coprire il budget anche per la spesa di tutti i giorni. Dal 2019 l'inflazione nel carrello della spesa ha raggiunto il 27%. E molti nuclei familiari- non pochi appartenenti al ceto medio - letteralmente non hanno i soldi per arrivare alla fine del mese. IL PARADOSSO DI DUNNING KRUGER. L'acquisto consapevole è letteralmente un miraggio per una larghissima maggioranza di consumatori. Ma non soltanto perché fabbricanti e confezionatori dei prodotti di massa facciano di tutto per nascondere ad esempio origine delle materie prime e le varietà del riso. Le etichette reticenti hanno successo perché fra i consumatori è largamente diffusa l'impressione di conoscere a sufficienza la natura di quel che mettono nel carrello e i metodi per etichettarlo. Naturalmente non è così. Anzi è vero il contrario. Molti consumatori sono la dimostrazione vivente del paradosso di Dunning Kruger, una distorsione cognitiva per cui le persone meno esperte, quelle che "sanno meno in assoluto", tendono a sopravvalutare le proprie capacità, mentre i veri esperti tendono a sottovalutarsi. Il fenomeno è stato identificato e descritto nel 1999 dagli psicologi sociali David Dunning e Justin Kruger, secondo i quali questa distorsione cognitiva induce le persone ad avere una percezione distorta della propria competenza. Al punto da mostrarsi eccessivamente sicure delle proprie opinioni, nonostante l'evidente mancanza di conoscenza e la difficoltà a collocare le poche competenze in un contesto altamente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

complesso come il mercato di consumo. LA CONQUISTA DEL DUBBIO. La vera conquista nell'arte di riempire consapevolmente il carrello della spesa è soprattutto legata alla capacità di farsi venire il dubbio. Il primo gradino per mettere in discussione le certezze errate. Mettere in dubbio che marca italiana significhi cibo italiano, ad esempio. Ma anche che il tricolore identifichi per forza derrate nazionali e che un pacco di riso etichettato come Carnaroli contenga per davvero Carnaroli. Non è semplice. Lo riconosco. Anche perché c'è il rischio di cadere nel più becero complottismo che nutre i social media e non solo. Bisogna comunque provarci. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Pichetto: dal nucleare il 15% del fabbisogno energetico nel 2040

Forum in Masseria. Il responsabile dell'Ambiente: entro l'anno i decreti attuativi; sul fronte infrastrutture il viceministro Rixi punta sui porti

Giorgio dell'Orefice


Pichetto: dal nucleare il 15% del fabbisogno energetico nel 2040

Dal nostro inviato MANDURIA (TARANTO) «Ritengo che il 2033 o il 2034 possano essere gli anni dell'avvio concreto del nucleare in Italia. L'obiettivo è arrivare a coprire con l'energia nucleare il 10-15% del fabbisogno energetico nazionale entro il 2040». A dirlo ieri nel corso di Forum in Masseria, l'evento organizzato a Manduria (Taranto) da Bruno Vespa con la collaborazione di Comin & Partners, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

«Ricordo nel 1987 - ha aggiunto il ministro - una riunione del Partito Repubblicano col segretario Spadolini. Io ero segretario dei giovani e dell'unico partito favorevole al nucleare. Spadolini ci esortò: "dobbiamo vincere il referendum". Ci fermammo all'11%. È da allora che sono a favore del nucleare». Adesso, col Governo Meloni i primi passi per far ripartire un percorso sul quale l'Italia, all'epoca, era avanguardia. «Speriamo che nel prossimo mese e mezzo - ha aggiunto il ministro - il ddl venga convertito in legge in modo da avere i decreti attuativi entro l'anno. Per le centrali occorrerà qualche anno. Stiamo lavorando per il futuro dei nostri ragazzi per attivare una fonte di energia che possa integrare e certo non sostituire le altre, nella copertura del nostro fabbisogno energetico. E in questo modo vorremmo lasciare ai giovani un paese più forte, altrimenti, resta solo l'alternativa di una decrescita felice».

A Forum in Masseria non si è parlato solo di energia ma anche di infrastrutture e degli investimenti necessari all'Italia. A parlare ad esempio di sistema portuale è stato il viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi. «Dobbiamo potenziare il traffico marittimo e nei porti italiani - ha spiegato Rixi - perché il 70% del nostro commercio internazionale è rivolto alla Ue e attualmente i valichi alpini gestiscono più traffico dei porti. Dobbiamo tornare a parlare a mercati come India, Egitto Sudamerica. Dobbiamo mettere insieme il sistema logistico nazionale in modo che l'Italia sia davvero centrale nel Mediterraneo, un bacino dal quale passa il 23% del commercio mondiale. Altrimenti rischiamo di restare marginali. È vero - ha aggiunto il viceministro - che da un punto di vista marittimo pesiamo meno della Cina ma abbiamo know how che nessuno ha e dobbiamo cominciare a farlo pesare». In generale, secondo Rixi, «bisogna investire con risorse pubbliche e private per far crescere gli scali portuali e proiettarli in una dimensione internazionale evitando così che continuino a farsi concorrenza tra loro». Ha invece parlato di autostrade l'ad di Autostrada del Brennero, Diego Cattoni. «Un'infrastruttura che attraversa quattro regioni - ha spiegato - che rappresentano l'area, da un punto di vista industriale, più dinamica d'Europa. Dobbiamo investire sulla manutenzione delle autostrade e sulla costruzione di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nuove. Negli anni '70 - ha sottolineato - l'Italia con 6mila chilometri di autostrade era leader in Europa. Adesso, cinquant'anni dopo la Francia ne ha 12mila, la Spagna 19mila, la Germania 14mila e sapete quanti ne ha l'Italia? Seimila». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

LA NUOVA MONETAIL TESTO DEL PARLAMENTO UE

Euro digitale, accesso anche senza un conto


Euro digitale, accesso anche senza un conto

Obiettivo, la «sovranità strategica» dell'Europa nell'era dei pagamenti digitali, riducendo la «dipendenza dai fornitori non europei» come carte di credito Usa o PayPal. Creando attraverso l'euro digitale un'opzione di pagamento «sovrana, sicura, efficiente ed accessibile» ad esempio riservando all'Ue l'ultima parola sulle sanzioni di individui decise da Paesi terzi. Nella pratica, si tratterrà di vera e propria moneta di banca centrale avente il corso legale finora appannaggio solo di banconote e monete metalliche.

Contante destinato a complementare, non sostituire, le banconote.

A delineare il futuro status legale dell'euro digitale sono gli emendamenti di compromesso, ossia il testo del Parlamento europeo - anticipato dall'Ansa - sulla proposta di regolamento della futura moneta digitale scaturito dall'accordo politico fra i gruppi alla Commissione Affari economici. Un centinaio di pagine di norme che raccontano il superamento delle iniziali resistenze del relatore spagnolo Fernando Navarrete che avrebbero indebolito il progetto: c'è fin dalla nascita la «funzionalità sia online che offline» che consente di pagare anche senza connessione avvicinando il telefonino o la card. E l'assenza di un limite specifico alla massima giacenza sul wallet di euro digitali (inizialmente si erano ipotizzati 3.000 euro), con la sola indicazione dei meccanismi con cui l'"holding limit" sarà definito nel 2028. La bozza di testo - che andrà al voto della Commissione Econ il 23 giugno e in plenaria agli inizi di luglio - secondo indiscrezioni soddisfa le aspettative della Bce.

Un tenore vicino a quello del Consiglio Ue, lasciando presagire un accordo in discesa nel negoziato a livello del trilogo (tra Parlamento, Commissione e Consiglio) in vista dell'adozione definitiva entro l'anno, così da far partire il "pilot" della Bce nel 2028 e il lancio vero e proprio l'anno successivo. Fra gli elementi chiave spicca l'accessibilità: per chi non ha un conto, ha disabilità o scarsa dimestichezza col digitale, come gli anziani, «è essenziale che enti pubblici, autorità locali, o uffici postali, distribuiscano l'euro digitale». E la sicurezza: «I wallet europei di identità digitale (come l'app Io in Italia, ndr) possono facilitare le transazioni digitali» consentendo autenticazione e identificazione e «contribuiranno all'accesso universale» al nuovo cash digitale. Gli utenti potranno «integrare e autorizzare i pagamenti con l'euro digitale utilizzando i portafogli di identità digitale europea». Quanto ai costi, «le transazioni non devono essere soggette a commissioni eccessive da parte dei fornitori di servizi di pagamento», i quali «possono addebitare ulteriori servizi oltre le funzionalità di base» ma «non imporre pratiche commerciali per aggirare il diritto degli utenti ad avere gratuitamente servizi di pagamento di base in euro digitale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Accesso sospeso a Fable 5 e Mythos 5. La società: "Così non si rispetta il processo normativo"

Gli Usa blindano l'Ai di Anthropic I modelli avanzati vietati agli stranieri

BRUNO RUFFILLI


Gli Usa blindano l'Ai di Anthropic
I modelli avanzati vietati agli stranieri

bruno ruffilli Gli ultimi modelli di intelligenza artificiale di Anthropic potranno essere usati solo negli Usa e solo da cittadini statunitensi. Il governo federale ha ordinato di sospendere l'accesso a Fable 5 e Mythos 5 per tutti i cittadini stranieri, anche se residenti negli Stati Uniti: nemmeno l'azienda di San Francisco potrà usarli nelle sue sedi all'estero, da Dublino a Bangalore, da Tokyo a Milano.

Mythos è il modello di intelligenza artificiale più potente di Anthropic. La società lo ha presentato all'inizio di aprile, ma ne ha limitato l'accesso, a causa di quella che ha definito una «capacità eccezionale» nell'individuare vulnerabilità di sicurezza nei software; nelle mani sbagliate, Mythos potrebbe diventare una potente arma per attacchi informatici. Per questo è disponibile solo nell'ambito del Project Glasswing, un gruppo di circa 150 organizzazioni, tra le quali Amazon, Apple, Google, Microsoft e CrowdStrike, che hanno l'obbligo di limitarsi agli utilizzi concordati col produttore.

Fable 5, lanciato quattro giorni fa, è una versione di Mythos con meccanismi di sicurezza che ne limitano le capacità in settori ad alto rischio, come cybersicurezza e biologia, e lo rendono abbastanza sicuro per una distribuzione generale. Anche con questi limiti, però, è il modello Ai più potente disponibile al pubblico (oltre che uno dei più costosi).

La direttiva federale è stata presentata come una misura di controllo delle esportazioni, dal momento che impedisce ai cittadini stranieri l'accesso ai modelli. Tuttavia, in un lungo post sul blog ufficiale, Anthropic spiega che la vera preoccupazione delle autorità riguarda un presunto jailbreak di Fable 5 che ne aggirerebbe le limitazioni di sicurezza. Finora, sostiene l'azienda, il governo ha fornito solo prove verbali dell'esistenza di un «potenziale jailbreak limitato e non universalmente replicabile». Qualcuno sarebbe riuscito a usare Fable 5 per analizzare una specifica base di codice e individuarne le vulnerabilità: secondo Anthropic, questo sarebbe possibile anche con altri modelli sul mercato, incluso GPT-5.5 di OpenAI. La decisione di Trump penalizzerebbe quindi soltanto l'azienda di Dario Amodei, che si è scontrata più volte con il presidente americano sui possibili usi militari delle sue tecnologie. «Riteniamo che il governo debba avere la possibilità di bloccare distribuzioni non sicure, all'interno di un processo normativo trasparente, equo, chiaro e basato su dati tecnici», si legge ancora nel post di Anthropic.

«Questa azione non rispetta tali principi». L'azienda, che la settimana scorsa aveva pubblicamente chiesto maggiori controlli sul settore dell'intelligenza artificiale, sottolinea infine

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che nessun fornitore può garantire una resistenza totale ai tentativi di jailbreak.

Anthropic ha scelto di inibire l'utilizzo dei nuovi modelli per tutti gli utenti in tutto il mondo. Ne sono nate polemiche sulla dipendenza tecnologica dell'Europa dalle grandi aziende tech statunitensi e si è riaperta la discussione sulla sovranità digitale, anche alla luce delle recenti proposte legislative della Commissione per rafforzare l'autonomia e la resilienza digitali della Ue. C'è poi chi crede che esagerare i pericoli delle nuove tecnologie sia una precisa strategia: «L'assurdo allarmismo di Dario Amodei su Mythos e Fable (e l'intelligenza artificiale in generale) alla fine dà i suoi frutti: ognuno raccoglie ciò che semina», ha commentato Yann LeCun, uno dei padri dell'Ai, per anni a capo dell'intelligenza artificiale di Meta. Nel 1999, quando ancora si parlava poco di geopolitica, Apple lanciò un computer tanto potente da poter essere classificato come «tecnologia militare»: Steve Jobs ci costruì uno spot, con i carri armati del Pentagono che difendevano il Power Mac G4 «perché non finisse in mani sbagliate». Così la direttiva del governo federale non è necessariamente un danno per Amodei, anzi. Da una parte, consolida la reputazione di Anthropic come azienda attenta alle questioni etiche (il cofounder Chris Olah ha partecipato alla presentazione della prima enciclica di Papa Leone XIV, dedicata appunto all'intelligenza artificiale), dall'altra, conferma il primato tecnologico dei suoi modelli più avanzati. E, a voler pensar male, il veto arriva poco prima della quotazione in Borsa: la società ha già presentato in via riservata i documenti alla U.S. Securities and Exchange Commission. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

l'intervista

Ross "Una battaglia di potere l'AI Act va abrogato Musk ricco grazie alla Ue"

Secondo l'ex consigliere di Obama, il magnate tech sfrutta anche la mancanza di una vera alternativa europea a SpaceX

Federico Ferrazza


Il governo Usa blocca Anthropic "Non venda i nuovi modelli di IA"

IDEE

Ross "Una battaglia di potere l'AI Act va abrogato Musk ricco grazie alla Ue"

L'AI Act andrebbe abrogato».

Alec Ross, già consigliere per l'innovazione dell'amministrazione Obama, legge in controluce il successo della quotazione di SpaceX, l'azienda di Elon Musk che ha registrato una Ipo record al Nasdaq di New York. In libreria da poche settimane con The Italian Dream (Feltrinelli), Ross era ieri ospite a Repubblica delle Idee.

Musk è il primo trilionario del pianeta. Che segnale è?

«C'è molto da dire su un mondo in cui centinaia di milioni di persone soffrono per la mancanza di accesso al cibo, alla casa e ad altri bisogni fondamentali, mentre un solo uomo possiede una quota significativa del Pil globale. Ma credo che sia più utile sottolineare un aspetto. Tutto questo avviene per l'assenza di concorrenza che può essere attribuita all'incompetenza dei burocrati europei, che continuano a fare grandi annunci sui loro piani di investimento e poi non fanno altro che scrivere rapporti, partecipare a riunioni di commissione e pubblicare post. Nel resto del mondo c'è invece chi agisce».

Quale sarà la conseguenza più importante di questa quotazione?

«Quella più concreta, forse più importante dell'andamento del titolo stesso, è che Musk ha 75 miliardi di dollari di nuovo capitale da investire».

Crede che questa Ipo sia sopravvalutata o abbia delle basi industriali solide?

«Personalmente, a questi livelli non investirei. Ma il prezzo di un'azione è una funzione della domanda e dell'offerta, non una formula matematica basata sui fondamentali economici. Il fatto che Musk sia riuscito a costruirsi un vasto seguito di investitori significa che ciò che io o qualsiasi altro accademico pensiamo dell'attività sottostante conti ben poco».

Il successo di SpaceX può cambiare la corsa allo spazio?

«Credo che Musk debba decidere dove concentrare la maggior parte dei suoi investimenti. Vuole creare robotica basata sull'IA qui sulla Terra o vuole cercare di rendere l'umanità una specie interplanetaria?».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

In vista dell'arrivo in borsa di Open AI e Anthropic, questa quotazione può essere la prima di tre Ipo da record?

«Prevedo che OpenAI e Anthropic avranno un valore enorme. In entrambi i casi, i fondamentali sono impressionanti. OpenAI ha superato il miliardo di utenti attivi mensili, l'applicazione più veloce della storia a raggiungere questo traguardo. Nel caso di Anthropic, il numero di utenti aziendali è straordinario. Entrambe queste piattaforme sono diventate indispensabili per l'economia globale e mi aspetto che questo venga confermato in Borsa».

A proposito di Anthropic, su ordine di Trump ha dovuto disattivare alcuni suoi modelli di IA.

Che ne pensa?

«Ciò che posso dire è che, se iniziamo a definire chi può usare una determinata tecnologia sulla base della cittadinanza, questo ha profonde implicazioni nella distribuzione del potere geopolitico ed economico. È anche l'ennesimo esempio delle conseguenze dell'inazione dell'Europa. Che se dovesse ritrovarsi esclusa da queste tecnologie, non sarebbe soltanto per colpa di Trump, ma anche per la mancanza di leadership nello sviluppo di modelli alternativi». Corsa allo spazio e crescita dell'IA. In quale fase dell'economia globale siamo? «Siamo nel mezzo di un grande riordino che richiede la riscrittura del contratto sociale. In caso contrario, assisteremo a un aumento del disordine politico». Lei è un attento osservatore dell'Europa e dell'Italia: quale ruolo potranno giocare in questa competizione globale sull'innovazione? «L'Europa ha il talento, ma ha bisogno di più coraggio. OpenAI è stata fondata nel 2015. Anthropic è stata fondata nel 2021. Cinque anni fa quasi nessuno aveva sentito parlare di Nvidia. Questi giganti nascono da startup alimentate da ingenti quantità di capitale di rischio e relativamente poco gravate dalla burocrazia». Cosa fare quindi? «Servono più investimenti e una riduzione della regolamentazione. Per cominciare, l'AI Act dell'Unione Europea non dovrebbe essere semplicemente modificato: andrebbe proprio abrogato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Decidere chi può usare la tecnologia sulla base della cittadinanza ha profonde implicazioni economiche e geopolitiche " Alec Ross, ex consigliere di Obama, ospite di RepIdee a Bologna.

Il Resto del Carlino

Innovazione e mondo digitale

Dove nascono le risposte dell'Ia

Il centro di Aruba, a Bergamo: 200mila metri quadri, è costato mezzo miliardo «Abbiamo una copia di tutto, così azzeriamo il rischio di fermare ogni attività»

GIAMBATTISTA ANASTASIO


Dove nascono le risposte dell'Ia

Nel Data Center più grande d'Italia
Tra mega server e labirinti di cavi

di Giambattista Anastasio Veder apparire il prezzo del vestito sul monitor della cassa del negozio dopo aver passato il codice a barre sotto lo scanner.

Scattare una foto al vestito, una volta acquistato, senza porsi il problema di salvarla nella memoria dello smartphone perché è ovvio che ci resti. Pubblicare quella foto sui social quando lo si indossa per la prima volta.

Chiedere a ChatGpt o Claude di rendere più accattivante quella foto quando scocca l'ora di rivendere il vestito su Vinted. Rispondere in mail o chat all'acquirente, deciso a restituire il vestito perché in foto pareva meglio. Rimborsarlo tramite home banking. Guardare un film in streaming per scordarsi l'affare sfumato.

Nulla di tutto questo sarebbe possibile se intorno alle nostre città non ci fossero i Data Center. È proprio ad un Data center che lo scanner della cassa invia le informazioni dell'etichetta perché siano tradotte in un prezzo. È in un Data Center che risiede e lavora il cloud che archivia le foto nello smartphone perché siano sempre pronte all'uso.

Passa da un Data Center quello che vediamo sui social e che movimentiamo sul conto corrente on line. È di nuovo il Data Center a consentire a ChatGpt e all'intelligenza artificiale di essere generativi. Di generare foto accattivanti.

Ancora, l'attimo di attesa che precede l'inizio dello streaming del film, l'attimo in cui sullo schermo appare quella rotellina che gira su se stessa, è l'attimo che serve perché da un Data Center arrivi l'input per la trasmissione.

E allora, a proposito di film, parafrasando il Jep Gambardella de "La grande bellezza", la più consistente scoperta che si fa subito dopo esser stati in un Data Center è che i primi produttori di informazioni da immagazzinare, elaborare e restituire siamo noi stessi. Noi, con le abitudini, le scelte e le attività che scandiscono la nostra quotidianità. Dialoghiamo inconsapevoli, e a distanza, con i Data Center tramite quei server che teniamo in mano ogni giorno: gli smartphone. Senza avere autonomia: se qualcuno decidesse di spegnere i Data Center, non saremmo in grado nemmeno di costringere i robot lava-pavimenti a fare il loro dovere. L'app con la quale ci illudiamo di azionarli, infatti, triangola con un Data Center, escludendoci. Mail, Social, Vinted, robot domestici.

Ma anche la salute e la finanza.

Dal fascicolo sanitario elettronico fino ad Euronext, il mercato finanziario delle Borse europee, tutto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

transita dai Data Center, da questi contenitori di server che stanno nelle periferie delle nostre città e al centro delle nostre vite. Not In My Back Yard? È tardi, ormai.

Il Data Center più grande d'Italia è stato realizzato nel 2017 da Aruba con un investimento di oltre 500 milioni di euro. È un Campus di Data Center: ce ne sono tre più un quarto in costruzione, che sarà ultimato a inizio 2028. Il primo ha una potenza di 12 Mega Watt, il secondo di 9 e il terzo di 8. Il Campus si estende su un'area di 200mila metri quadrati a Ponte San Pietro, provincia di Bergamo, a un'ora di auto da Milano. Un'area dalla storia esemplificativa della transizione dalla vecchia alla nuova economia, dalla vecchia alla nuova industrializzazione: tra gli edifici squadrati dei Data Center si staglia infatti la ciminiera del Cotonificio Legler, aperto nel 1875.

Due dei tre Data Center sono stati aperti nei capannoni del vecchio cotonificio, ristrutturati e bonificati dall'amianto. All'apice dell'attività la Legler dava lavoro a 3mila persone, oggi nei Data Center ne lavorano 150, perlopiù in manutenzione e sorveglianza. «È una costante. Pure la prima industrializzazione ha provocato una riduzione della forza lavoro per l'avvento delle macchine», nota Giancarlo Giacomello (foto a destra), responsabile Data Center e Colocation di Aruba, mentre ci accompagna nella visita. La seconda consistente scoperta è che Aruba, nel suo Data Center, occupa uno spazio secondario, usa solo l'8% della potenza disponibile. Qui la logica è quella dei feudi: società e operatori terzi prendono in affitto da Aruba le Data Hall, le sale nelle quali ci sono i server, e decidono in autonomia quanti Mega Watt usare e come modularne l'uso. Per ragioni di protezionismo industriale o di sicurezza possono vietare al personale di Aruba l'accesso alle sale, avere badge e codici di ingresso riservati, affidarsi solo a team di professionisti alle loro dipendenze.

Perché spesso nello stesso Data Center prendono domicilio società in concorrenza tra loro e col gestore, società che forniscono i medesimi servizi anche di chi li ospita. Ma pagare un fisso mensile per stare in un Data Center ha un vantaggio su tutti: esternalizzare le attività necessarie a far sì che i server siano sempre al lavoro. Il Data Center è una città non può dormire mai.

«Noi - spiega Giacomello - gestiamo la scatola, le infrastrutture, dobbiamo garantire le linee, le reti, i servizi utili a far lavorare le macchine a ciclo continuo.

Punto». A Ponte San Pietro hanno i neuroni digitali Euronext, come detto, Regione Lombardia, che qui ha l'archivio digitalizzato degli atti amministrativi, Sisal, 3BMeteo, Ducati, Yokohama, Alce Nero, Sportler. Questi i clienti nominabili, altri no: ci sono clausole di riservatezza.

Il Data Center A di Aruba, quello più grande e potente, è diviso in tre aree. Innanzitutto le Data Hall, le sale in cui ci sono i server che ricevono i dati, li lavorano e rimandano al mittente gli input che consentono di memorizzare le nostro foto, pubblicarle sui social, far lavorare i robot lava-pavimenti, attivare lo streaming. I server stanno all'interno di alti armadi vetrati. Le Data Hall sono open space scanditi da file parallele di grandi armadi. I server devono funzionare 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Per questo in un Data Center è fondamentale la «ridondanza»: «Abbiamo una copia di tutto per azzerare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il rischio di stop all'attività - spiega Giacomello -. Doppia linea di alimentazione elettrica: se una salta, l'altra è dimensionata per alimentare da sola tu

tte le macchine. Più linee di connessione. Doppia linea di raffreddamento delle macchine». Già, il raffreddamento, altro elemento chiave: considerato che i server lavorano senza sosta, occorre evitarne il surriscaldamento. Qui il raffreddamento dell'aria avviene usando l'acqua attinta dalla falda, poi immessa in un circuito chiuso che ne evita lo spreco. Sotto le Data Hall c'è un'altr

a stanza, un sottopavimento alto 2 metri dove ci sono solo tubi e cavi elettrici colorati. L'aria raffreddata tramite l'acqua sale dalla stanza sotterranea, raggiunge i server attraverso le griglie poste sotto gli armadi,

viene trattenuta dai vetri che ne sigillano le ante ed esce dai camini che li sormontano. La seconda area è quella dei Power Center: «Dove una volta si stipavano i tessuti per i jeans, oggi gestiamo la distribuzione della potenza» spiega Giacomello. Questo open space è scandito da container impilati uno sopra l'altro. Ogni container è un modulo e ogni modulo vale 1 Mega Watt. Colpisce che la grandezza di armadi e container non riesca a riempire questi spazi, che finiscono per risultare spogli. Manca la presenza umana, il via vai di persone. Terza area, le stanze di Backup: qui una volta c'erano le vasche di raccolta dei liquidi industriali in decantazione, oggi ci sono i locali dove si gestisce la ridondanza, dove si attivano le linee alternative che consentono al Data Center di non dormire mai in quella che per il nostro Paese è solo l'alba di una nuova industrializzazione, dell'industrializzazione guidata dall'economia dei dati. Altrove, negli Usa o in Cina, il settore è già ad uno step successivo, lì si corre per sviluppare quell'intelligenza artificiale che esige macchine dalla capacità di calcolo 100 volte superiore a quelle che oggi riempiono la maggior parte dei Data Center di casa nostra. E a capacità di calcolo superiori corrispondono dimensioni e consumi di energia e di acqua superiori. Una corsa alla quale l'Europa e l'Italia si sono iscritte in ritardo e che sta creando un picco di aspettative, una presunzione di domanda, che alimenta il boom di richieste di apertura di nuovi Data Center.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Innovazione e mondo digitale

A milano il cuore pulsante di internet

In italia 209 centri: il 35% è in Lombardia

GIAMBATTISTA ANASTASIO



MILANO In Italia si contano 209 Data Center attivi per un fabbisogno di 3 Giga Watt di potenza di connessione e 22 miliardi di investimenti nei prossimi 5 anni. La Lombardia ha il più alto numero di centri: 73, il 35% del totale. La maggior parte sono nell'area metropolitana di Milano. Qui sorgeranno i Data Center dell'investitore emiratino Hussain Sajwani, proprietario del Trump International Golf Club di Dubai, socio d'affari del presidente statunitense Donald Trump o quelli di EdgeConneX, dietro ai quali ci sono i Wallenberg, potente dinastia svedese di imprenditori e banchieri.

Ma Milano è arrivata dopo, è un mercato secondario. I mercati pionieri sono (stati) altri, sono quelli indicati con l'acronimo Flapd: Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi e Dublino. In alcuni casi ha giocato un ruolo il basso livello di tassazione e la rapidità dell'iter autorizzativo, in altre la qualità delle infrastrutture digitali e la presenza di realtà che sono al tempo stesso fonti e utilizzatori di dati: multinazionali, società di investimento e consulenza, istituzioni internazionali. La saturazione dei poli primari ha indotto a cercare altri lidi: Berlino in alternativa a Francoforte, Marsiglia in alternativa a Parigi, poi Madrid e Milano.

Perché Milano? «Perché è stato, in Italia, il primo polo dove si è sviluppata la rete - spiega Giancarlo Giacomello, responsabile Data Center e Colocation di Aruba -. Ora la vicinanza a Milano serve. Bisogna pensare ad un sistema neurologico: per sviluppare le parti secondarie non puoi limitare le potenzialità della parte centrale, del cervello.

Conta, poi, la tipologia di servizi offerti dal Data Center: l'intelligenza artificiale non ha problemi di latenza, può essere localizzata anche molto lontano dall'utilizzatore finale. I servizi cloud o l'home banking no. Qui la latenza, cioè la velocità di risposta, è importante. Detto questo, noi abbiamo iniziato a lavorare su Roma».

Giambattista Anastasio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023